

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Al Ministero dell'Agricoltura
All'Assessorato all'Agricoltura della regione Sicilia
Alla Coldiretti
Alla Confagricoltura
All'Associazione Consumatori

oggetto: agricoltura e zootecnia biologica non tutelate

Da quasi 4 anni ho un'azienda agricola che produce Limone Interdonato I.G.P. e, dal 26 ottobre u.s., con certificazione biologica (www.aziendaagricolasantacroce.it).

Da quando nel maggio 2017 mi sono occupato di agricoltura, dopo oltre dieci anni di impegno politico a difesa dell'ambiente in collaborazione stretta e coordinata con le associazioni WWF e "Fare Verde", di cui sono stato responsabile locale, ho cercato di collaborare con associazioni datoriali (Coldiretti e Confagricoltura) e con qualche associazione a difesa del biologico, però ho dovuto prendere atto con un po di amarezza e disgusto, che nessuna delle predette associazioni si occupa concretamente della difesa dell'Ambiente e della difesa della produzione biologica, ma che di fatto mirano ad altri obiettivi, per cui ritengo abbiano scarsissima voce in capitolo.

I principali obiettivi di fatto perseguiti dalle associazioni maggiormente rappresentative del settore agro zootecnico consiste nel n. massimo degli associati per potere meglio dividere le ricche prebende a scapito degli operatori che lavorano anche oltre 12 ore al giorno, senza festivi né ferie e con compensi al limite della sopravvivenza, quando neanche questa. A ciò si aggiunge il sostegno diretto e/o indiretto ad una catena alimentare altamente speculativa e venefica, ignorando i problemi di carattere ambientale e quelli benefici della produzione bio.

Cosa logicamente, moralmente e legalmente dovrebbero mettere in atto le associazioni datoriali che si occupano di produzione biologica?

Ecco l'elenco, ovviamente non esaustivo:

- difesa del mercato agricolo/zootecnico dalla nefasta invasione di prodotti UE ed extra UE che non rispecchiano minimamente né i requisiti Bio né quelli convenzionali (altamente tossici), ma con una buona presentazione;
- limitazione al massimo della speculazione commerciale e finanziaria della distribuzione commerciale. Attualmente, per quanto mi riguarda, il limone "convenzionale" siciliano nella GDO, ma anche nella piccola, tranne quella diretta, va da un minimo di € 2,00 al kg (Il scelta scadente) ad un massimo segnalatomi al Nord di € 5,00 al kg (I scelta), mentre per il biologico qui al Sud non si opera nessuna differenza. Il limone Interdonato Igp Bio, franco partenza, viene venduto attualmente a € 0,60 al kg (netto costi raccolta, € 0,45) con tendenza a scendere. Ovviamente, una parte del gap non irrilevante é di appannaggio dei grossisti intermediari della GDO);
- sensibilizzare i produttori per fare comprendere l'importanza della produzione Bio agro/zootecnica per una sana catena alimentare e per la difesa dell'Ambiente;
- proporre una normativa a difesa del biologico che snellisca l'attuale regolamentazione prettamente burocratica, e costosa e penalizzante per il produttore – che si difende come

può – ed integrata con controlli concreti (es. visite ispettive con preavviso massimo di 24 ore ecc.);

- adeguato sostegno pubblico per il passaggio dal convenzionale al biologico con rigida rendicontazione.

Il potere dominante da oltre 60 anni ha creato l'industria agro-zootecnica, altamente nociva per l'ambiente e alimentatrice di una catena alimentare venefica, già da tempo entrata anche in crisi, distruggendo quasi del tutto quella tradizionale.

Per attuare quanto sopra (punti essenziali) ci vogliono operatori capaci e concreti, non mossi da intenti speculativi da tempo dominanti.

Se l'andazzo sopra sinteticamente descritto dovesse perdurare, il rischio concreto è l'abbandono a breve degli agrumeti e, quindi, della materia prima cui le associazioni attingono.

Distinti saluti

dott. Nino Maisano – Azienda agricola "Santa Croce"